



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umanistico - Varie

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Il posto al sole e il problema dei giovani

Un giovane cavese che si è qualificato «ragioniere sistemato», ci ha inviato una lettera senza firma nella quale ci fa la storia sua e dei suoi compagni di scuola. Nell'anno in cui per vennero alla grande prova del diploma di abilitazione un lustro addietro una Commissione purtroppo severissima, come lui dice, fece un massacro: un solo approvato a Giugno; 24 ad Ottobre; 10 respinti.

Il promosso a Giugno — egli scrive — sperava che lo stesso Preside o le autorità comunali lo segnalassero a qualche industria privata o banca locale, offrendogli un postino, come premio e come sprone agli altri studenti. Né lui, né gli altri che conseguirono lo stesso titolo di ragioniere, erano fino ad oggi riusciti ad avere un decoroso impiego, che lasciasse sperare in una possibilità di sopravvivere in futuro e di guadagnare per il momento il pacchetto di sigarette. Ancora oggi i sistematici di quella classe si contano sulle dita: una presta servizio presso una industria locale, un altro presso un ufficio locale, un terzo ha intrapreso la carriera militare, il quarto, proprio quello promosso a Giugno, occupa da pochi giorni un impiego statale per concorso vinto. Possibile che in cinque anni su una sessantina di diplomati ogni anno, tra ragionieri e geometri, solo due o tre all'anno trovano impiego, e dopo avere attesi tre o quattro anni? Se questa situazione dovesse servire da indice, la cosa ci deve semplicemente spaventare, e soprattutto deve spaventare gli studenti di oggi. Pensare che in quella classe in cui ci fu un solo promosso a Giugno c'erano ben due invalidi civili ed un orfano di guerra, per i quali vigono disposizioni di favore nelle assunzioni».

E così la lettera segue con parole di rammarico e di sconforto per il sistema invalso oggi, e che non accenna a correre nonostante tutte le conclamate promesse; e continua: «Speriamo che almeno le assunzioni comunali, come esempio agli altri enti privati, si attengano alle regole sindacali nel vero senso. Almeno si facessero ogni tanto dei concorsi pro forma per regolarizzare le innumerevoli assunzioni dell'attuale reggenza». Quindi conclude: «Speriamo che questo articolo che non ha nessuna pretesa, non susciti semplicemente sorriso ai datori di lavoro di qualsiasi genere, sorriso che come un'abitudine accompagna con superficialità ogni loro ingiustizia; e si ricordino soprattutto i datori di lavoro che quasi sempre proprio quelle persone che non riescono a trovare spinte, sono quelle che più hanno bisogno di un pacchetto di sigarette e di un morsone di favore».

Che cosa risponderemo a questo giovane ragioniere, tardivamente sistemato, ed agli altri?

Innanzitutto: bravo il nostro ragioniere! Ha voluto spendere una parola a favore dei suoi tanti compagni di studio e di tanti altri giovani di oggi, col solito sistema di cercare di trarre le castagne dal fuoco con le dita degli altri, trincerandosi dietro all'anonimato della firma generica.

E poi ancora, quello che maggiorno ci accorga, che la gioventù di oggi si è creata la falsa convinzione che la lotta per l'esistenza sia sparita oggi come per incanto dalla faccia della terra, e che ognuno abbia il diritto al suo posto al sole soltanto perché è venuto al mondo, voglia o non voglia lavorare, sia non sia capace per il posto a cui aspira.

L'umanità oggi, non tanto per il progresso economico, quanto per le conseguenze della seconda guerra mondiale, la quale ha realizzato in pochi anni le aspirazioni di secoli, si è trovata impreparata ai tempi nuovi, sicché le stesse moderne realizzazioni han finito per diventare vantaggio di pochi profittatori e causa di un disagio maggiore di quello che si era voluto combattere. Gli idealisti prima di noi, e non che fummo gli ultimi epigoni della grande lotta per l'ideale, ci battemmo perché si eliminasse lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e perché ogni lavoratore, delle braccia e della mente che fosse, andasse in pensione il più presto possibile, sia perché godesse di alcuni anni di merito riposo, e sia per dare posto ai giovani che premono e che hanno diritto di crearsi un avvenire ed una famiglia, essendo la gioventù l'età più valida per procreare e mettere al mondo figli sani e robusti. Ed invece che cosa ne abbiamo avuto? Da una parte si è verificato che quasi tutti hanno perduto la voglia di lavorare e dall'altra che la realizzazione di una pensione il più vicino possibile all'ultimo salario, non ha indotto i pensionati a ritirarsi ad una vita di riposo, ma vienepi li ha invitati a stare in mezzo alla vita attiva per sopportare ai maggiori ingiustificati bisogni che la disordinata vita di oggi impone anche ai vecchi. Così gli anziani che vanno in pensione cercano di accaparrarsi immediatamente un altro lavoro, e quella pensione che avrebbe dovuto essere il mezzo per far largo ai giovani ed immetterli nella vita lavorativa, si è risolta in una più dannosa concorrenza dei vecchi per i giovani, perché gli anziani vengono preferiti ai giovani sia per già acquisita esperienza e sia per le minori pretese che possono avere rispetto ai giovani, fruendo già di una cospicua entrata per pensione. Basta guardarsi un poco dattorno qui in Cava, per vedere quanti posti, sia pubblici che privati, sono occupati da gente che è andata in pensione anche da parecchi anni. E che volete, voi giovani, che noi che ci siamo già battuti per la tanto auspicata giustizia sociale, dobbiamo continuare a scottarci le mani per farvi realizzare comodamente i vostri diritti? Volete che ci creiamo noi delle animosità segnando tutta la gente che dovrebbe andarsene a casa perché sta male od abusivamente ai posti che occupa? No! Noi ormai siamo stanchi della lotta per la lotta, siamo stanchi di fare i combattenti solitari tra una massa che se ne sta sdraiata in attesa che la manna scenda placidamente dal cielo.

Voi giovani contestate, e dite che il mondo non va bene. Ma non dite come dovrebbe anda-

re. Contestate coloro che si divertono di Carnevale nel veglione lussuoso, ma prima voi fate le vostre orgie nei locali bit, e non vi accorgrete che anche la vostra vita e tutta una stortura e dovrebbe essere contestata più di quello che voi intendete contestare.

Perché non lottate perché la finisca che qui in Italia ci sia gente privilegiata o che mangi a dieci ganasce, e gente che non può mangiare neppure con una bocca sola? Ormai i casi clamorosi sono tutti noi. Da ultimo l'Informatore Economico di Roma, Anno VII, n. 33 del 30 Aprile u.s. riferisce che «in sede parlamentare è stato chiesto al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale se è vero che i 15 componenti della Commissione Empas incaricati di esaminare i titoli per l'inquadramento del personale infermieristico, hanno percepito, come gettore, un milione a testa e se tale milione è finito nelle tasche anche di un componente che, trovandosi in missione non poteva certo lavorare all'inquadramento». E che «è stato anche chiesto al Ministro Brodolini se è vero che all'Empas cinquanta persone si dividono annualmente e sotto forma di gettoni circa ottanta milioni di lire». Ed infine, chiede l'osservatore Economico: «che dice il Ministro per la Riforma dell'Amministrazione? E' inoltre informato che alcuni «personaggi» in pensione residenti a Roma usufruiscono, per motivi speciali, di auto con autista a spese dello Stato? Si sa che tali pensionati sono 1200, ma nessuno riesce ad avere l'elenco di questi fortunati pensionati». Quindi prosegue con vigorosi commenti, che noi tralasciamo, ma che ci rattristano, perché dovunque ci giriamo vediamo gente che non si accontenta di una sola entrata per vivere una vita magera e dignitosa, ma corre frenetica all'arrembaggio per arraffare quanti più emolumenti possibili, togliendo pane e lavoro a tanta altra gente che avrebbe volontà e diritto di lavorare, specialmente ai giovani.

Certo anche noi, che anni fa da socialisti predicammo che se fosse andato al governo il Partito Socialista, tante anomalie sarebbero state eliminate, e prima di tutti sarebbero stati eliminati i cumuli di cariche e di incarichi, ne siamo rimasti delusi, ma la delusione, non ci ha presi all'insaputa, perché avevamo previsto come sarebbero andate a finire le cose quando ci accorgemmo che l'apertura a sinistra non la avrebbero realizzata coloro che l'avevano propugnata, ma coloro che la avevano sempre avversata ed all'ultimo momento, cioè quello dell'assalto alla diligenza, ne erano diventati i più fanatici sostenitori scalzando i primi. In proposito la nostra decisione di uscire dal Partito Socialista fu anche dovuta a questa amara previsione.

Il cumulo delle cariche! Oh, come ci ricorda quei tempi cosiddetti di infusta memoria, in cui anche allora ci si batteva per realizzare l'egualianza di tutti nei diritti e nei doveri, e non ci si riuscì, neppure in regime dittoriale, perché... siamo tutti italiani, e certe cose le abbiamo nel sangue, per cui molte volte, nei momenti di maggiore sconforto, ci venn fatto di dire che se anche venisse quel tale «baffone - finirebbe per diventare un buffone all'italiana»!

Ma, lasciamo stare, e torniamo a casa.

Che cosa vorremmo dai giovani? Non certo una rivoluzione mai più! Con la rivoluzione non si fa che spargere sangue e seminare distruzioni, cadendo poi dalla padella nella brace, giacché la rivoluzione diventa conservazione e reazione non appena ha tolto il potere a quelli che già lo avevano; sicché si finirebbe per cambiare suonatori ma la musica sarebbe sempre la stessa. Noi vorremmo che i gio-

o giovani, voi potrete ancora averci con voi, perché l'ideale non si spieghi mai nell'animo dei generosi, anche quando il corpo invecchia!

Ma se invece vorrete continuare a dare fastidio e ad attendere come un dono, come un favorito, come un diritto ereditario che si trasmette di padre in figlio, il tanto bramato posto al sole, allora saremmo convinti che se anche voi foste al posto di quelli che ora mangiano a dieci ganasce fareste lo stesso, e lo farete quando inevitabilmente e fatalmente andrete anche voi a quei posti perché insopportabile la gente deve pur morire ed essere sostituita da altri e non potremmo essere con voi!

DOMENICO APICELLA

Lettera aperta al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avv.ii e Procuratori di Salerno

II

ai giovani che intendono avvarsi alla professione forense.

Come giungere a tanto?

Il discorso non può essere sviluppato qui adeguatamente. Per quanto attiene al nostro tema, si può tuttavia esprimere il succo dicendo che l'università non dev'essere una scuola ridotta a concedere generici diplomi male utilizzabili.

Che il livello del laureato in giurisprudenza sia frequentemente il livello di un cattivo diplomatico, lo si constata ad abbondanza agli esami di abilitazione alla professione di procuratore, nei pubblici concorsi e, mi consente anche questa verità, nei primi scontri giudiziari di tenesi...

Ora, se vogliamo che l'università conferisca vere lauree in giurisprudenza e soltanto lauree degne di essere utilizzate nell'interesse della società, occorre colmarne il vuoto fra il compimento degli studi universitari e la laurea da conseguire. Cio, tenuto conto che non tutti hanno la capacità autodidattica, ne tutti sono disposti, dopo la laurea, con i tempi che corrono e le esigenze che inseguono, ad applicarsi sui libri ed, in particolare, nello studio monografico, il migliore per la formazione di una coscienza giuridica non solo, ma per la formazione soprattutto di una struttura mentale adatta alla ricerca dei problemi e delle soluzioni giuridiche.

Per una siffatta colmata universitaria occorre una impostazione di fondo. Occorre cioè l'impostazione scientifica e pratico-professionale, in tempo, successiva alla conclusione degli studi universitari mediante scuole di perfezionamento, collegate alle università. Palestre cioè — possibilmente biennali — o anche seminari intermedi, nei quali, mediante studi più approfonditi, lo studente sia costretto alla libertà di scelta per la soddisfazione dei suoi interessi futuri che potranno essere scientifici, professionali, forensi, di formazione pratico-giuridica, di aspirazioni giuridiche ed impiegative. Si porrebbe rimedio, con l'aumento così dei corsi della facoltà a sei anni, alla triste scarsa della pratica professionale degli aspiranti procuratori ed a quella successiva, più farsesca della prima, degli esami di abilitazione forense. E per evitare l'allontanamento frettoloso dei giovani verso il più agevole o il più facile, far sì che la scelta

venga fatta dallo studente laureando non fra singole materie giuridiche, bensì fra gruppi di materie determinati ed opportunamente dosati dalla facoltà (gruppi per carriere scientifiche, gruppi per carriere giuridiche, gruppi per carriere professionali, gruppi per carriere diplomatiche e politico-sociali e così via via per altre attività). Per un risultato poi più importante e più interessante del lavoro di gruppi, i docenti di diritto di maggiore avvedutezza critici preposti a tale lavoro — devono rispondere in questo modo alla formazione giovanile verso l'apprendimento del diritto e per gli aspiranti al Foro, verso anche l'apprendimento del processo, e, per conseguenza, alla crisi di tali culture di fronte alle trasformazioni sociali ed ai compiti che si pongono ai nuovi utilizzatori ed operatori del diritto nei vari settori dell'ordinamento dello Stato — debbono appartenere ad un tipo di giuria preparati, non solamente, come ha affermato testé un maestro, a muoversi entro strutture logistiche date all'uno o altro sistema di formazione giuridica, ma debbono soprattutto ritenersi incompatibili ad ogni altra attività che sia al di fuori delle loro funzioni d'insegnamento. Il quale non è più di tecnicismo astratto e culturalmente isolato, ma di educazione culturale e pratica, metodologica e razionale, cui riteniamo inserita, per implicito, la educazione all'uso pragmatico della ragione giuridica. Il che significa che il nuovo meccanismo universitario non deve più girare nel vuoto, ma essere produttivo e che si preoccupi di non fare giurare a vuoto il giovane e che lo utilizzi produttivamente.

Solo così potremo giungere al conseguimento di un grado di civiltà concreta del diritto; nome che tutti oggi invocano, che tutti pronunciano e sul quale molti equivocano e non son d'accordo — i politici ed i magistrati in particolare — perché diversamente inteso sino al più assurdo ed anche decisivo contrasto: sino a battagliare su quale civiltà di studi, su quale metodo d'insegnamenti e di giustizia del questo nostro mondo italiano pur glorioso nella storia delle lettere e del diritto, trovare il suo domani.

Con impegni di fornirLe la mia opinione sulla crisi processuale, con cordiale stretta di mano La saluto, ringraziandola di aver letto queste mie parole sotrie ma dense di senso.

AVV. PAOLO SANTACROCE

Risposta e rettifica dell'avv. D'Ursi

Cava, 9-5-969

Sig. DIRETTORE

DE « IL CASTELLO »
CAVA DEI TIRRENI

AI sensi dell'art. 8 legge sulla Stampa e con riferimento all'articolo pubblicato sul N. 4 del suo periodico col titolo « Ora, Basta » a firma di Panza Gaetano, fermo restando i miei diritti per la già proposta querela per doveroso rispetto verso i lettori del suo periodico la invito a pubblicare quanto segue:

« L'articolo sulle licenze edilizie pubblicato nel N. 4 del periodico « Il Pungolo » da me diretto che il Panza attribuisce a me è invece di un mio collaboratore che, come suo diritto, mi ha chiesto di mantenere l'incontro.

E' quanto meno strano che il Panza si sia doluto della critica fatta dal mio collaboratore ad una legge, critica che è consentita a qualsiasi cittadino, ed ha superato il lato più delicato di quell'articolo addio dove ci si chiedeva come mai si potesse portare in pubblico una decisione del Consiglio di Stato che a tutt'oggi, come dire, non sapeva, non è stata ancora pubblicata.

2) Per quant'altro il Panza ha creduto di scrivere sviando l'argomento di fondo, sulla mia attività di Magistrato Onorario ho già presentato al sig. Procuratore della Repubblica regolare atto di querela. Le insinuazioni e

FILOPPO D'URSI

(N.d.D.) Riteniamo di doverci astenere da ogni commento, che sarebbe peraltro del tutto indelebile ed inopportuno, a questa lettera recapitata per espresso nel pomeriggio di ieri. Non possiamo però esimerci dal confermare che nessuno si è mai sognato di voler scalfire la persona e l'attività di Magistrato dell'avv. D'Ursi, e gli altri addibuti che egli muove, o di dargli una pugnalata alla schiena.

Grande Mostra di Tafuri a Salerno

Dai 7 al 30 del prossimo giugno si svolgerà in Salerno una Grande Mostra della produzione pittorica del Mestro Tafuri dagli inizi della sua attività a tutt'oggi. E' un affettuoso tributo di omaggio che la città natale vuol rendere a questo suo grande artista, e la iniziativa è stata presa alla unanimità da tutto il Consiglio Comunale di Salerno. A duopo è stato nominato un Comitato Esecutivo di cui fanno parte il Sindaco, Comm. Alfonso Menna, che lo presiede; gli Assessori Prof. Domenico Sorrentino, Dott. Ennio D'Anjello, Dotti Ignazio Rossi e Dott. Luigi Bernabò; il Direttore del Museo Provinciale Dott. Venturino Paganibbio; e Sovrainterente alla Antichità e Belle Arti, Prof. Mario Napoli; il collezionista di Arte, Avv. Remo Serio; il Presidente dell'Accademia di Paestum Prof. Carmine Manzi, e l'Avv. Domenico Apicella, Direttore del Castello di Cava. Essi si sono già messi entusiasticamente alla opera, invitando i moltissimi possessori di quadri del Maestro perché li mettano a disposizione, per il periodo di Mostra, con spese di trasporto e di assicurazione a carico del Comune; e collezionisti di Francia, di Olanda, d'Inghilterra ecc. e di ogni parte d'Italia, hanno entusiasticamente aderito. Il Comitato esecutivo desidererebbe vivamente che venisse esposta anche la ormai famosa battaglia del 1799 di S. Lucia di Cava, di grandissime dimensioni, che copre tutta una parete del salone di ricevimento del nostro Municipio, essendo essa ritenuta una delle più importanti e significative produzioni del Maestro. Sappiamo che il nostro Comune è geloso di questo quadro, e non ha voluto prestarlo in altre rassegne. Ma abbiamo fiducia che stavolta, data la eccezionalità della attuale iniziativa, verrà fare uno strappo alla regola e concederlo, sorvegliandone scrupolosamente i lavori di stucco, di trasporto e di riattacco, e ciò anche in considerazione che il quadro ricorda un periodo di felice permanenza del Maestro e di tutta la sua famiglia tra noi, per

cui almeno una parte, e forse la più interessante dell'opera del Tafuri, perché formativa, può considerarsi cavese.

La Mostra sarà illustrata da un cuspido a colori con presentazione curata da uno dei migliori critici di arte, che riconosca la validità della tradizione pittorica italiana dalla quale il Tafuri non si è mai staccato, perché mai ha voluto indulgere a facili impressionismi da casetta, pur avendo trovato motivi di novità e di attrattiva nella vivacità sfavillante dei colori delle sue tele, e nella marcata espressività dei caratteri nelle figure ritratte.

L'opuscolo riporterà le riproduzioni a colori di alcuni tra i quadri più pregiati, nonché uno dei più recenti autoritratti.

La inaugurazione della Mostra avverrà con cerimonia solenne nel pomeriggio del 7 giugno p.v. nel Salone di ricevimento del Municipio di Salerno, e resterà aperta soltanto fino alla fine dello stesso mese, perché con i primi di luglio avrà inizio la Mostra che il Tafuri terrà per tutta l'estate nella galleria Ricard dell'Isola di Bendor in Francia, galleria che fu inaugurata da una Mostra di Salvatore Dali ed è ora tra le più rinomate.

Ai discorsi che saranno pronunciati dalle autorità cittadine e provinciali, farà seguito una prolusione sull'arte e sulla vita del Tafuri; prolusione che sarà tenuta da un brillante oratore di oggi.

La Sede Provinciale del Patronato Acli di Salerno, volendo agevolare i lavoratori del Comune di Cava dei Tirreni nel disbrigo delle pratiche di ordine sociale, ha dato la nomina di addetto sociale a Sian Antonio perché in seno al Circolo Acli di Corso Italia, 187, curi il servizio assistenziale dalle ore 17 alle ore 21 di tutti i giorni.

L'assistenza è gratuita e tutti i lavoratori possono rivolgersi al Circolo Acli evitando, di raggiungere la Sede provinciale quando non ricorra l'impellente bisogno.

A Salerno, nella Sala del Circolo di Cultura « G. Romita » lo Prof. Pierluigi Romita ha tenuto una conferenza sul tema « I socialisti e la scuola ».



Lentamente, saltando ora a destra ora a manica, lungo la strada ridotta a vallencello scavato dalle acque piovane superficiali, percorro il tratto che da S. Maria del Rovo porta alla contrada Contrapone ed ammira, ogni qual volta devo sostare per scegliere il punto ove poggiare il piede, il paesaggio sottostante tutto verde solcato dal nastro asfaltato dell'autostrada.

L'aria dolce e frizzante della primavera in ritardo mi ha spinto quasi ad osservare la natura che ritorna alla vita; il pesce, il pero, il mandorlo si sono vestiti a festa con foglioline di un verde tenue riposante; i davanzali, macchietti di muschi e licheni, delle anguste recessive delle case coloniche che incontrò e sorpasso, sono ricolti di vassetti di latte nei quali germogliano i gerani con i primi fiorellini variopinti; le gallinelle, davanti ai casolari, ruspano distrette alla ricerca di qualche seme o di qualche vermicciotto ancora presente nel terreno umido.

Alla confluenza delle prime falde di S. Martino e del Contrapone, ove ha termine la strada decisamente angusta, corrosa ed abbandonata, mi fermo, asciugo col dorso della mano le goccioline di sudore traspirato sulla fronte, e mi metto a sedere sotto l'ombra di un castagno dai cui rami pendono gli amenti giallastri e carichi di polline.

Dall'uscio di un casolare colonico, un cane da guardia, che aveva notato la presenza di una estranea a quell'ambiente rustico, abbaiò più per abitudine che per convinzione; si ritirò, poi, quando per esaurimento ha perduto tutta l'animosità.

Poco distante, ai miei piedi, un cane da guardia, che aveva notato la presenza di una estranea a quell'ambiente rustico, abbaiò più per abitudine che per convinzione; si ritirò, poi, quando per esaurimento ha perduto tutta l'animosità.

Ad un cantone della pozza, metà fuori e metà dentro l'acqua, grida a perdifiato un rosso dagli occhietti rossi; finalmente dall'altro cantone risponde un lieve gracido di un rosso più piccolo, probabilmente di sesso diverso.

Mirabile della natura: è il richiamo dell'amore nel mondo misterioso del regno degli animali, è la ricerca della compagnia per la conservazione e la perpetuazione della specie!

Io, ferma, con il mento appoggiato sui palmi delle mani e con i gomiti fissi sulle ginocchia, sono incuriosito, ho voglia di vedere come va a finire questa storia d'amore fra due esseri in-

E' stata costituita a Napoli, ad iniziativa di un gruppo di giovani esponenti degli ambienti politici ed accademici nonché del settore giornalistico e professionale dell'intera Campania, l'Unione Giovani Leaders con sede provvisoria presso il Centro studi di via Andrea d'Isernia, 36. Lo scopo dell'Unione è quello di agevolare — come è detto nello statuto — un'approfondita colloquio su temi di attualità e di comune interesse tra giovani di diversa estrazione culturale, attualmente impegnati nei vari settori della vita sociale, ai fini di una ampia e spregiudicata verifica.

A Salerno, nella Sala del Circolo di Cultura « G. Romita » lo Prof. Pierluigi Romita ha tenuto una conferenza sul tema « I socialisti e la scuola ».

La polemica per gli Ospedali Riuniti di Salerno

L'on.le Enrico Quaranta, deputato del Partito Socialista della nostra Provincia, ha ripreso la polemica già da lui aperta tempo fa intorno al funzionamento degli ospedali Riuniti di Salerno.

Stavolta si è rivolto al Ministro della Sanità con una lunghissima lettera aperta, dal titolo: « E lei, Signor Ministro da che parte sta? ». Dopo aver ricordato i precedenti della polemica, egli dice tra l'altro che le risposte date dal Ministero della sanità alla sua interrogazione sono squisitamente e vistosamente tautologiche (cioè dicono sempre la stessa cosa) e perfino riduttive: non spiegano niente e taccono su certi quesiti... E dopo aver ribattuto una per una tutte le sue precedenti affermazioni, l'on.le Quaranta passa ad esaminare la risposta del Ministro, e chiede alla fine una approfondita e severa indagine.

SILVANA Indubbiamente la iniziativa e

la tenacia del parlamentare socialista nel mettere a fuoco un problema scottante e delicato della nostra Provincia, merita tutta l'attenzione degli organi governativi anche per rasserenare gli spiriti di tutti noi abitanti del Salernitano.

Il M. Rev. Capitano Nicola Merola, nuovo cappellano militare della Legione G. di F. di Napoli, sottentrato al M. Rev. Cap. Aniello Maio, è venuto per la prima volta al nostro Comando di Tendenza il 18 aprile. Ne ha approfittato per visitare Cava de' Tirreni, con una immancabile tappa alla storica Abbazia dei Benedettini, ove, in compagnia del Ten. Dr. Corrado Sabatini e di Tonino A. Santonastaso, ha potuto ammirare i principali cimeli dell'Archivio e della Biblioteca.

Banca Cavese e di Maiori

fondata nel 1885

con sedi in SALERNO, CAVA dei TIRRENI, VIETRI, MAIORI, AMALFI e POSITANO

BILANCIO AL 31-12-1968

Si è riunita l'Assemblea degli Azionisti della Banca Cavese e di Maiori sotto la Presidenza del Gr. Uff. Dr. Gaetano Russo.

Il Presidente Dr. Russo ha letto la sua relazione con la quale ha posto in risalto il lavoro compiuto nel decurso anno ed ha auspicato che gli Organi legislativi nell'attendere alla riforma tributaria, correttivamente a quella delle Società, riconoscano che le Banche assolvono ad una funzione di eminente interesse nazionale. « Possiamo, in questa sede, affermare — ha soggiunto il Dr. Russo — che nella Banca Cavese e di Maiori è stata già acquistata ed assimilata la nozione pubblicistica dei servizi cui adempie nonostante la sua forma a carattere privativo. »

Dopo aver affermato che dai dati risultanti dal Bilancio al 31 dicembre 1968 si evince che la Banca è stata condotta in aderenza ed in applicazione dei principi delle indicazioni della Banca d'Italia, ha dichiarato che nei prossimi giorni 28 e 29 maggio all'Assemblea degli azionisti sarà proposto lo aumento del capitale sociale da L. 145 milioni a L. 290 milioni non senza rilevare che la nuova riserva oggi ammonta a lire 125 milioni 363.13.

Indi è stata letta la relazione del Collegio Sindacale che insieme a quella del Consiglio di Amministrazione sono state approvate ad unanimità.

Si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che risultano così composti:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gr. Uff. Dr. Gaetano Russo — Presidente; Comm. Francesco Coppola — V. Presidente; Ing. Comun. Domenico Capano — V. Presidente;

Avv. Walter Mobilio — Consigliere; Avv. Raffaele Camera D'Afflito — Consigliere; Ing. Nicola Capano — Consigliere; Rag. Franco Moretti Coppola — Consigliere.

COLLEGIO SINDACALE

Avv. Girolamo Bottiglieri — Presidente; Dott. Luigi Bergamo — Sindaco Effettivo; Avv. Raffaele Clariazzi — Sindaco Effettivo.

Ecco il Bilancio al 31 dicembre 1968:

A T T I V O :

Cassa	L. 67.637.737
Depositi presso altri	
Istituti	> 1.064.448.178
Titoli di proprietà	> 547.499.100
Portafoglio	> 1.777.178.677
Effetti ricevuti per	
Incasso	> 731.151.791
Anticipazioni attive	> 2.115.420
Conti correnti clienti	> 1.173.382.777
Crediti chirografari	> 270.678.415
Banche corrispondenti	> 897.449.715

Esattorie	> 226.217.933
Mobilio e macchine	> 19.346.538
Immobili	> 119.529.905
Partite varie	> 35.760.611
Assicurazioni generali (I.P.)	> 1.120.755

L. 6.933.557.612

Dotazione assegni in bianco	> 150.346.000
Depositori di titoli	> 773.115.024
Titoli e valori di Terzi in deposito	> 545.265.000

Totali dell'attivo L. 8.402.282.637

P A S S I V O :	
Depositi a Risparmio e conti corr. clienti	L. 5.888.272.085
Tesoreria Com.	> 12.234.587. L. 5.900.506.672

Banche corrispondenti	> 161.732.659
Cedenti effetti all'incasso	> 231.295.335
Esattorie	> 193.991.068
Partite varie	> 68.544.463
Fondi di ammortamento	> 19.537.118
Fondo liquidazione Personale	> 35.229.824

L. 6.610.837.339

P A T R I M O N I O :	
Capitale Sociale	L. 145.000.000
Riserva	> 114.297.547
F. cassazioni valori	> 600.000
	L. 259.897.547

Riscontro contabile	> 25.937.502
	L. 6.896.672.388
Utli netti	> 36.885.224

Banche corrispondenti	-
C. dotazione assegni	> 150.345.000
Depositi presso Terzi	> 773.115.024
Depositori titoli e valori	> 545.265.000

Totali del passivo L. 8.402.282.636

CONTO PROFITTI E PERDITE

PROFITTI	L. 356.021.909
Interessi attivi	
Cedole su titoli di proprietà	> 23.790.061
Profitti vari	> 45.792.706
	L. 425.604.696

PERDITE :

Interessi passivi ed imposte relative	
Spese Generali	L. 388.719.472
Utili netti	> 36.885.224
	L. 425.604.696

Totali Profitti L. 425.604.696

Totali Perdite L. 425.604.696

Diffidenza del lotto

BARI 83 60 71 54 62 2

CAGLIARI 26 63 21 1 47 1

FIRENZE 67 25 57 59 88 2

GENOVA 29 46 74 23 39 1

MILANO 23 32 59 16 36 1

NAPOLI 67 47 37 80 11 2

PALERMO 79 21 66 86 13 2

ROMA 82 62 61 4 49 2

TORINO 44 6 69 45 21 X

VENEZIA 31 58 71 64 77 X

NAPOLI II 31 58 71 64 77 X

ROMA II 31 58 71 64 77 X

2

10 Maggio 1969

Dint'e scelle d' o viento

Dint'e scelle d' o viento,
veleja 'a varca d' e suonne;
e, sbattendo — sulagna —
và p' e strate d' o munne!
E, l'ammore sincero,
corre appriesso cchiù amaro;
e, nristruito e scujetto,
và truvanno reparo!..!
E, lu viento suspira;
tutt' e suonne turmento!
(Senza maje repuso).
*Malinconicamente!.

ADOLFO MAURO

Serie preoccupazioni

Secondo attendibili dati statistici, la popolazione della terra aumenta di circa un milione l'anno — E' spaventoso! — Di questo passo dove arriveremo? — Infatti, a questo ritmo, poiché il fenomeno va sempre più precipitando, alla fine del duemila, la popolazione del nostro globo supererà i sei miliardi di unità — Pertanto, come affronterà l'umanità questo grosso problema? — Quali sono le speranze, e quali i timori? — Se non sopravvivessero fatti nuovi, essa si avvierà verso un preoccupante e tragico avvenire — Ammesso pure che il futuro possa rivendicare tutti i diritti dell'umanità giustizia e che esprirenti tutte le risorse disponibili, non riuscirà, tuttavia, a sfamare le centinaia e centinaia di milioni di bocche in più che vi saranno fra non molti anni — Le prospettive sono davvero trágiche — Le statistiche, purtroppo, lo comprovano — Pertanto, il genere umano quale argine apporrà a questa dilagante natalità sempre più incombente e preoccupante? —

GIUSEPPE ASPRELLA
(N.D.D.) Indubbiamente il problema va riguardato dal punto

e più grave di uno sterminio atomico. Per cui, in considerazione di tali disastre eventenze che si prevedono per l'umanità futura, è indispensabilmente necessario che questa attuale le prevenga, promuovendo un congresso mondiale nel quale si discuta e si definisca, in merito a questo umano problema, una nuova coscienza, si discuta e si approvi un ordine più sano e più civile per il genere umano. Perché avvenga questo congresso, sono necessari l'iniziativa e l'incoraggiamento di tutte le organizzazioni internazionali, affinché in quella sede si discuta e si formi una nuova educazione demografica, cosciente e responsabile, onde evitare a questa umanità già provata, altri e più gravi sevizie.

Dunque, se vogliamo garantire alle popolazioni future della terra una vita realmente più tranquilla e più equilibrata, diamo bandiera ai pregiudizi e alle idee sbagliate.

GIUSEPPE ASPRELLA

(N.D.D.) Indubbiamente il problema va riguardato dal punto

di vista attuale, che è quello del moltiplicarsi astronomico della popolazione mondiale. La politica civile e religiosa dell'incremento delle uscite fu necessaria per ripopolare, come già dicemmo, il mondo medievale che era uscito da quello che andò sotto il nome di «depopolatio» (cioè spopolamento), seguita alla caduta dell'impero romano. Ora le cause della mortalità sono diminuite, le condizioni nutritive sono migliorate e la popolazione mondiale minaccia di cadere nell'eccesso opposto. Quindi sarebbe bene prevedere e provvedere. Ma per l'equilibrio tra le nazioni e per la reciproca sicurezza, non può una nazione prendere la iniziativa di contenere la propria crescita, mentre altre preccererebbero come i conigli. Un giorno, un soprannumero di conigli potrebbe soffocare anche i leoni selezionati.

Di qui la necessità che il problema venga affrontato da tutte le nazioni, e venga risolto in maniera uniforme per tutto il mondo. Altrimenti, sarebbe già ciechi se alcuni popoli autolimitassero le proprie nascite, per mettere le proprie generazioni future in condizioni di inferiorità numerica rispetto agli altri.

Il Convento dei Cappuccini di Cava

L'Università di Cava fondo nel 1566 alle pendici del Monte Castello un monastero dell'Ordine dei Cappuccini, e la Chiesa fu dedicata alla Madonna degli Angeli.

La prima pietra fu posta il 16 Aprile con la benedizione del Vescovo Tommaso Casellio da Rosano, dell'Ordine dei Predicatori. Vi partecipò con giubilo tutto il popolo cavese accorso anche da tutti i Casali. Terenzio de Falco, come Procuratore dell'Università di Cava, fece la compresa del sito, compreso in palma 2.144. Dopo un pubblico parlamento, la stessa città contribuì alle spese della fabbrica. Per poterlo murare di clausura furono acquistati due porci di terreno di per sé dei fratelli Stefano e Giannantonio Orilia. La strada per accedere al convento fu fatta il 16 gennaio 1591 dal signor Scipione della Monica. Il quale comperava per conto dei fratelli S. Francesco e i santi Cappuccini: disotto ai santi uno sfondo azzurro, e più giù il Convento e la città di Cava.

Tre belle cappelle ornano la navata sinistra. La prima è dedicata a S. Felice da Cantalice, con un quadro meraviglioso del Palma.

Il santo era ritenuto patrono della neve, forse dall'analogia fra il bianco candore di essa e quello della barba che adorna la sacra Immagine. Quando c'era copiosa la benefica manna ricoprendo col suo candido mantello l'ampia Valle cavese, tutti rivolgevano un pensiero di gratitudine a S. Felice, e traevano un lieto auspicio per un buon raccolto.

Nel Casale di Passiano vi erano diverse neviere, non esistenti oggi, il ghiaccio artificiale. Gli a-

raffigurante la Madonna degli Angeli, opera attribuita alla scuola di Andrea Sabatini; due laterali, raffiguranti l'uno San Francesco d'Assisi, pure su tavola, e l'altro S. Antonio di Padova, su tela. Il tabernacolo è finemente lavorato con colonnine eleganti e con due minuscole statuette, pure in legno, raffiguranti S. Francesco d'Assisi e S. Antonio, opera di un frate laico, fra Girolamo di Vietri sul mare, il quale fu proposto al Venerabile per eseguire le opere nel palazzo reale di Caserta.

Sulle pareti laterali del presbiterio vi sono: a destra, l'adorazione dei magi, e a sinistra la disputa di Gesù nel Tempio. Sotto la volta della chiesa, al centro si ammira un altro dipinto su tela rappresentante l'Immacolata, ed ai suoi piedi S. Francesco e i santi Cappuccini: disotto ai santi uno sfondo azzurro, e più giù il Convento e la città di Cava.

Opera dello stesso artista la Madonna di Lourdes in una grotta posta ai piedi del convento stesso.

Il monastero venne abitato da monaci in volta da frati, distinti per dottrina e per virtù. Fra tanti si dà menzione di P. Mattia da Salò, insigne scrittore e dotto oratore, al quale va attribuita l'ideazione della Pia pratica dello Quarantore. Era l'anno 1568. Il P. Mattia fu invitato a predicare la Quaresima nella nostra Cattedrale; il suo primo pensiero fu di proporre al popolo la celebrazione del Quarantore nei primi giorni della settimana Santa. Questa pia pratica oggi viene celebrata in tutto il mondo cattolico. Con la riforma liturgica ora viene chiamata «Esposizione Eucaristica».

CLAUDIO GALASSO

La COLONNA del NONNO

Caco Mimi

nel numero di febbraio io riportai ai miei amici la poesia «Memento» di Olindo Guerrini cui tu fecisti seguito con la parodia del Sincerista. Ma, caro Mimi, le parodie e gli originali non devono mai essere vicini perché le parodie perdono tutto il loro pregio, se prego, hanno. Così non metteresti mai vicini un quadro d'autore ed una copia fatta da un qualunque pittore.

Mentre mi sono piaciuti gli inserimenti di altre poesie da te fatte a proposito di «Corrado di Svezia» e de «L'Orfanello» perché trattavate di poesie aventi il medesimo spato, non mi è piaciuta l'inserzione del «Memento» del Sincerista, così come non sarà piaciuto a nessuno degli affezionati alla «Colonna». Ed ora ti chiedo per questa

volta, a compensarmi del dispiacere che mi hai dato, un po' di spazio in più per raccontare ai miei amici una novella un po' lunga ma a me tanto cara, ora e negli anni delle prime classi ginnasiali «Il Cavalo dell'Estremadura» di Luigi Carter. Io la ricordo tutta a memoria. Vorrei che i miei amici la leggessero, tutta, senza essere presi da quell'sgomento naturale innanzi alle opere lunghe e noiose. Questa poesia è facile, scorrevole, avvincente e non ha bisogno di commenti o chiarimenti. Può anche essere letta ai nipotini. Come nelle favole di Fedro, anche in questa c'è l'insegnamento «non mangiare mai alla parola data».

Ti tengo per iscusato, e ti saluto caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA

stan valletti e alabardier,
per tener la plebe addietro
e far largo al cavalier.

Gio il real corteo s'appressa
delle trombe in mezzo al suon,
incominciasti tu messa,

e al suo posto ognun si pon.

E l'altar parato a festa,
molte son le facie e i fior:
Isabella è in bianco vesta
tra lo sposo e il genitor.

Una voce sorda sorda,
che scorrendo intorno va,
di Biscaglia l'uom ricorda;

dice aleun: «Sei fosse qua? —

Ma il tremendo ufficio e santo
non appena incominciò,
della chiesa in qualche canto

un tumulto si levo.

Manda l'organo un concerto
quasi il tocchi arcana man,
ogni huma un tratto è spento,
e rimugno il tuon lontan.

Poi de' molti in terra sparsi
aprir vedesi un avel,

e un destriero in su levarsi,
cui rauvoa ogni per quel,

quel che s'ebbe e freno

dall'oscurò avventurier,

dopo aver di tema pieno
il monarca e il regno inter.

All'orrendo apparimento
chi sta fermo più non v'è:
tutti incalza lo spavento
e cogli altri sposo e re.

Ma colei che il rito penne

senza opporsi né assentir,
al suo posto si mantenne,

mentre gli altri via fuggir.

Il carallo a tel da presso
si va tosto ad accossier,
ed invitato sommerso

sul suo dorso di montar.

Confidente la donzella
su vi sale e piglia il fren,
e il destrier con essa in sella

fugge al pari del balen.

Fuori uscito dalla chiesa
tutta scorré la citta,
pot, de' campi la via presa,
dond' andasse alcun non sa.

Lo spavento a mano a mano

nelle pelli si calmo,
ma calmarsi cerca invano

il monarca, che non può.

Crede ongor tra un rito più
spenti i cerei, di veder...
ode sempre un calpestio

come zampa di destrier.

Chiede a ognuno che s'accosta

d'un stranier che deb' arrivare,
ed udita la risposta

si rimette a interrogar.

Così visse senza mente

presso a un anno, e poi mancò

e al più prossimo parente

la corona abbandonò.

Non s'intese più novella

dell'ignoto avventurier.

e n'è manco d'Isabella

che scomparse sul destrier.

Il cavallo d'Estremadura

di Luigi Carter (1861-1930)

Batte il pian d'Estremadura
indomabile un destrier,
triste è il regno, e n'hau paure
duchi, prenci e cavalier.

«Chi gli ponga freno e sella,
pur ch'ei sia di nostra fé,
sarà sposo d'Isabella,
sarà gnero del re».

Cosi ra di terra in terra

proclamando un banditor;
da sei mesi son ch'egli erra,
ne compare il prode ancor,

Di Granata e di Castiglia

vide Cadice e Savigliano,

Tago e Duro valico,

D'Orvieto e di Pamplona

trascorreva le piezze inavan,

e la Murcia e l'Aragona

e il bel suo catalan.

Ma un oscuro di Biscaglia,

ricco sol del proprio cor,

si progettava alla Battaglia

col selvaggio corridor.

Ai magnati parve strano

quel corrugio, e lo bafar:

«Se non hai la strigilia in mano,

l'arte tua non potrai far —

Non rispose, ma contieneva

la giusta ira dentro sé;

ed attese finché ottenne

d'esser tirato innanzi al re.

Quai giunto tal ragionia,

(ma prima il capo si scopri):

«E egli ver, sacra Corona,

cio che intesi, da più di?

Che chi pongo freno e sella,

a un destrier che terror dà

sara sposo d'Isabella

e tuo genero sarà? —

«E mio bando quel che s'ode —

la risposta fu del re:

«questo il premio fia del prode;

può sia di nostra fé.

Tacque appena, che il valente

mostre pronto pel sentier

dove appur più di soverne

l'indomabili destrier.

Poca va, che fiero ascolta

un nitrito rimbombiar;

e la gente in fuga vola

solo il sciolto a battagliar.

Era il solo a cader presso,

e le re starvisi al veron;

Isabella aveva da presso,

e morente tal sermon:

Partì, sorta appena il giorno,

quell'ardito bisugnian;

cade il sol, ne fa ritorno;

qui se pensi sia il destin?

Le figlie rispondeva:

«Poder mio, non so temer;

molto il volto prometica

dell'incognito stranier.

Disse appena, che di gridar

la contrada risonò;

e tacque.

Partì, sorta appena il giorno,

quell'ardito bisugnian;

cade il sol, ne fa ritorno;

qui se pensi sia il destin?

Le figlie rispondeva:

«Poder mio, non so temer;

molto il volto prometica

dell'incognito stranier.

Disse appena, che di gridar

la contrada risonò;

e tacque.

Partì, sorta appena il giorno,

quell'ardito bisugnian;

cade il sol, ne fa ritorno;

qui se pensi sia il destin?

Le figlie rispondeva:

«Poder mio, non so temer;

molto il volto prometica

dell'incognito stranier.

Disse appena, che di gridar

la contrada risonò;

e tacque.

Partì, sorta appena il giorno,

quell'ardito bisugnian;

cade il sol, ne fa ritorno;

qui se pensi sia il destin?

Le figlie rispondeva:

«Poder mio, non so temer;

molto il volto prometica

dell'incognito stranier.

Disse appena, che di gridar

la contrada risonò;

e tacque.

Partì, sorta appena il giorno,

quell'ardito bisugnian;

cade il sol, ne fa ritorno;

qui se pensi sia il destin?

Le figlie rispondeva:

«Poder mio, non so temer;

molto il volto prometica

dell'incognito stranier.

Disse appena, che di gridar

la contrada risonò;

e tacque.

Partì, sorta appena il giorno,

quell'ardito bisugnian;

cade il sol, ne fa ritorno;

qui se pensi sia il destin?

Le figlie rispondeva:

«Poder mio, non so temer;

molto il volto prometica

dell'incognito stranier.

Disse appena, che di gridar

la contrada risonò;

e tacque.

Partì, sorta appena il giorno,

quell'ardito bisugnian;

cade il sol, ne fa ritorno;

qui se pensi sia il destin?

Le figlie rispondeva:

«Poder mio, non so temer;

molto il volto prometica

dell'incognito stranier.

Disse appena, che di gridar

la contrada risonò;

e tacque.

Partì, sorta appena il giorno,

quell'ardito bisugnian;

cade il sol, ne fa ritorno;

qui se pensi sia il destin?

Le figlie rispondeva:

«Poder mio, non so temer;

molto il volto prometica

dell'incognito stranier.

Disse appena, che di gridar

la contrada risonò;

e tacque.

<p

LIBRI e RIVISTE**Prezzolini alla ricerca di Dio**

Giuseppe Prezzolini - Dio E' UN appari va contraddittorio alla luce
RISCHIO - Ed. Longanesi e C. ce del sole, nella penombra del

Questo libro è l'ultimo in ordine di data che il Prof. Giuseppe Prezzolini ha scritto, con la sempre esuberante sua produttività, abbandonando stavolta i problemi contingenti per librarsi nelle più alte sfere al di là della ragione.

Egli stesso lo ha definito, nella chiusura poetica apposta a uno di epigrafe nell'ultima pagina, «... un documento, una confessione, un finale, un testamento», ed ha aggiunto: «è forse il grido di un solitario che chiede compagnia, o il commiato di un vecchio dai giovani di oggi, ed un annuncio ai giovani che nasceranno dai giovani di oggi».

A prescindere dal fatto che auguriamo al caro Prof. Prezzolini ancora tanti e tanti altri anni di vita, e tanti e tanti altri libri ancora, dobbiamo dire che per noi il libro è molto più di tutto quello che lui ha detto: è un libro non soltanto di oggi per domani, ma un libro di ieri e di domani; un libro di sempre, perché sempre gli uomini sono andati, vanno ed andranno alla ricerca di Dio. La sua avventura è un po' l'avventura di chiunque sia insofferente della fede per la fede, della fede perché canone, del «credo qui absurdo».

Di fronte al grande mistero della nascita, della vita e della morte, al di là del mondo sensibile, l'uomo comune si acqueta immaginandosi il suo Dio come padre creatore, la propria vita come un atto di Dio per la conquista della eternità, la sua morte come il trappasso da questo regno della carne all'altro dello spirito, che sarà di sommo bene se la vita terrena è stata di sofferenza e di pena, e sarà invece di sofferenza e di pena per coloro che avranno goduto su questa via di sacrificio. Ma l'uomo di intelletto non può piegarsi a questa annunciazione della fantasia; lo uomo d'intelletto, nello stesso momento che si pone l'idea di Dio, ne pone il suo problema, in quanto Dio è una categoria che sfugge alla ragione.

Ed il problema sorse in Prezzolini alla stessa età in cui sorse in noi; alla stessa età in cui sorse negli altri prima di noi, e sorgerà negli altri dopo di noi; l'età, cioè, in cui, verso la prima gioventù, incominciammo a renderci conto della differenza fra il mondo esterno ed il mondo dello spirito.

Perciò ne abbiamo molto gradito la lettura, e la consigliamo a quanti sono tormentati dagli stessi interrogativi; e concludiamo anche noi che «è un libro senza Dio, che trova il posto a Dio per chiunque abbia un Dio che debba trovare un posto».

DOMENICO APICELLA

Francesco Cacciatore - PARALISI DELLA GIUSTIZIA - Linnotipio, Iannone, Salerno, 1969, pagg. 48. E' il discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella seduta del 20 gennaio 1969 dall'On.le Cacciatore, Vice Presidente della commissione Giustizia durante il dibattito sul travagliato problema della crisi della giustizia di oggi in Italia. In esso sono accennati molti aspetti già noti ai nostri lettori, perché da noi trattati sugli scorsi numeri del Castello, il che, rapportato al fatto che anche il discorso formulato in Senato dall'On.le Silvio Gava, Ministro di Grazia e Giustizia il 29 Gennaio 1969, risposta alle varie mozioni, gentilmente fornito dal Sen. Riccardo Romano, contiene quasi tutti gli altri argomenti che noi volta per volta siamo andati trattando, ci ha convinti che gli organi governativi hanno il quadro esatto della situazione, per cui non resta che attendere che si provveda nel modo più saggio e nel tempo più breve possibile.

INFORMATISSIMA è una collana di libri — rivista, che, diretta dalla nota giornalista milanese Giacomina Lapenna, sarà pubblicata dalla Ferro Edizione di Milano allo scopo di completare la moderna azione di informazione e di aggiornamento della donna italiana. Ogni libro — rivista, tratta compiutamente un argomento specifico presentandosi in una veste grafica tra il libro e la rivista illustrata, in maniera che le caratteristiche dell'uno e dell'altra si integreranno

in tono vario e piacevole in volumi che riusciranno di facile consultazione e di chiaro apprendimento.

L'invito all'acquisto di questa nuova formula editoriale è rafforzato da un omaggio di prodotti cosmetici pregiati, abbinate ai primi due numeri della collana.

Il primo volume intitolato «La mia bellezza» ha per autore Roberto Marino, anche lui noto giornalista e brillante scrittore; il secondo intitolato «La mia dieta», è stato compilato dal Dott. Renzo Lucchesi, medico

L'ORA PRECIPITE

*L'ora precipite non ha pietà
Come vulcanica lava
scava tombe nel nostro cuore,
e in brume di cenere
consuma con la bella illusione
l'amor della vita.
Ma non cancella
al ricordo, le larve
degli affetti perduti,
la coscienza
della nostra miseria,
infinita.*

Fernanda Mandini Lanzalone

NOZZE D'ORO

Il 15 marzo 1969 i coniugi Bruno Giuseppe fu Giovanni e fu Maria Avagliano, Maria Forte fu Alessandro e fu Carmela Rinaldi, abitanti alla frazione Marinai, hanno festeggiato le nozze d'oro. La cerimonia per la rituale benedizione ha avuto luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicola a Dupino. La bella chiesa di recente restaurata, era graziosamente addobbata con fiori e luci. Ha celebrato il sacro rito il parroco dei Marinai Don Giuseppe Zito assistito dai parroci Don Emilio Pilia e Don Luigi Magliano. Don Peppino Zito ha espresso ai festeggiati commosse parole di augurio e di fede spiegando il significato dell'evento. Ha poi letto l'atto di matrimonio in italiano dal registro dell'epoca.

Esattamente il 15 marzo 1919 i giovani, lo sposo Bruno Giuseppe di anni 26 e la sposa Maria Forte di anni 22 venivano uniti in matrimonio dai parroci di S. Nicola a Dupino Don Alfonso Bisogno. Lo sposo era combattente della Grande Guerra e reduce della grande battaglia del Piave.

Hanno fatto corona ai festeggiati otto figlioli e ventotto nipotini nonché i germani dello sposo, Vincenzo e Anna, unici sopravvissuti.

I figli: Maria, coniugata con Raffaele Gigantino abitante a Marinai; Vincenzo, coniugato con Rosa Masullo abitante a Vietri sul mare; Alessandro, coniugato con Anna Fasano abitante a Dragone; Giovanna, coniugata con Ruggiero Avella abitante a Borgo; Salvatore, coniugato con Carmela Ventre, abitante al Borgo; Francesco, coniugato con Antonietta Monetta abitante ad Arcara; Gennaro, coniugato con Rita Vigorito abitante a Marinai; ed

ultima Anna.

Sono intervenuti alla cerimonia il sindaco Prof. Eugenio Abbona con la genile Consorte, l'avvocato Domenico Apicella Direttore del Castello, il Prof. Salvatore Fasano assessore comunale, Ciro Avallone, la maestra Salvatrice Pascale, Claudio Galasso, i coniugi Michele e Carmelina Monetta, Maria Sessa, Umberto Fasano e consorte, Antonio Monetta e famiglia e tanti altri a cui chiediamo scusa perché non ricordiamo i nomi.

Un elegante ricevimento ha avuto luogo nel salone della scuola elementare di Marinai dove sono stati festeggiati i cari coniugi, pure con una foto ricordo. Ha suonato fino a tarda notte, allietando i convenuti, l'orchestra dei «The Beatin' Four» che sarebbe come dire «I quattro suonatori». Immancabile il radiotelevisore Senatore, che soltanto quando deve installare un microfono per noi, tiene la neve in tasca!

La mattina successiva, domenica, i due vecchi sposi sono scesi al Borgo con la «roie mantice» vecchia carrozza per sposali del «russo, u cucciurre» con i due cavalli ornati di nastri bianchi, la stessa di cinquant'anni fa, e come cinquant'anni fa hanno ascoltato la Messa grande al Duomo (ore 11) comprendo poi i due giri di prammatica (di allora) per la «chiazza» cioè per il corso.

Era questo il giro di nozze che gli sposi effettuavano nei tempi antichi, ed i due arzilli e simpatici vecchietti lo hanno compiuto tra due ali di popolo che ammirava compiaciuto, ed al quale i festeggiati lanciavano occhi di salute con le mani. Piazza Duomo, alla uscita degli sposi dalla Chiesa era letteralmente gremita di gente, la quale non riusciamo proprio a comprendere come avesse fatto ad appurare l'eccezionale evento, per riunirsi così numerosa in un solo punto. E qui non ci resta che augurare ai due vecchi sposi non solo le nozze di brillanti, ma anche quelle del centenario. Beh, chi dice che non possa averarsi? Essi godono ottima salute ed appartengono al ceppo antico dei sani agricoltori cavesi.

**VENTENNIALE DEL VESPA CLUB D'ITALIA
EUROVESPA - VIAREGGIO 25 - 27 APRILE 1969**

*E so' passati vent'anni;
stesso ronzio de motori,
stesso entusiasmo nei cori.
Quelche capetto più bianco
e qualche viso più stanco.*

*La stessa brezza marina d'allora
che scote 's'albero sempre più verde;
cascheno foje fiori ch'er vento disperde,
pronte le gemme fioriscono ancora.
Quarche amico è partito
pe' nun fu' più ritorno....
ma basta solo guardasse un pò intorno:
è come un prato già tutto fiorito.*

* * *

*Noi nun volemo volà su la luna
che fu creata per l'innamorati!
A noi nun piacciono guerre, sordati,
la distruzione che porta er progresso!
Giramo er monno felici lo stesso
perché ci avevo la grande fortuna
d'annà d'accordo, sentisse fratelli,*

*de credere ancora a la vera amicizia,
credere all'amore — ch'è poi la delizia
de tutta la vita — e in tempi più belli.
Volentose bene, stranieri e italiani,
amici de ieri; più amici domani.*

CAPRICCIOLI

(N.D.D.) Questa simpatica poesia in romanesco, composta in occasione del Ventennale Vespicistico festeggiato a Viareggio, è stata dall'autore Tommaso Capriccioli donata al nostro concittadino Renato di Marino, che è dei 28 fondatori del Vespa Club ed al quale è stata conferita nel quadro una medaglia d'oro di riconoscimento. Renato di Marino ci ha passato la poesia per la pubblicazione, sicuro di far cosa gradita all'autore, che anche lui è uno dei soci fondatori del Vespa Club e anche lui ha avuto la medaglia d'oro. Aderiamo ben volentieri, complimentandoci con entrambi.

MARIA

*Nell'umile cassetta, a Nazareth
siede Maria e il volto suo soave
un boccio par di rosa in sullo stelo.
Pensosa cuce forse il suo corredo
ché fidanzata al pio Giuseppe ell'é.
Quand'ecco, a lei s'apparessa, all'improvviso,
biancovestito, e con un giglio in mano,
soave in vista, un Angelo di luce,
che dice a lei: «Ti saluto, o Maria,
di grazia piena, il Signore è con te,
e, tra le donne, sei la benedetta».
Sbiancò Maria, all'apparir dell'Angelo
ed or, sgomenta, entro di sé si chiede
che cosa voglia dir quel suo sudato.
Ma, l'Angel, che nel suo pensiero à letto,
è presto a dir: «Non temer, o Maria,
ché grazia tu presso al Signor trovasti!»
Nel tuo seno, un figliuolo concepirai,
il nome suo è Gesù che Figliuolo
di Dio si chiamerà, ed il Signore
il trono di David, ch'è padre suo,
a lui darà, e, su quel trono eccelso,
ei regnerà, e mai il regno suo
non arrà fine nell'eternità.*

*Come accader può ciò che tu dicesi,
se vergini sono, e uomo mai non vidi?»
dice Maria, vie più impallidita.
E l'Angelo di Dio a lei smarrita,
«In te, lo Spirto Santo scenderà,
e tutta d'Eso tu sarà ripiena,
ecco perché Figliuolo di Dio sarà.
Elisabetta pur, la tua parente,
ché vecchia assai, e sterile chiamata
fu per tutta la sua vita, una figliuol
a concepito, per voler di Dio,
nella vecchiezza sua, ed or ch'io parlo,
nel sesto mese è già, che tutto può,
nell'immensa pozzanza sua, Idio!»
Allor Maria, più pallida, e confusa:
«Ecco l'ancella del Signor io sono,
sia fatto in me secondo il verbo tuo».
E l'Angelo, d'un subito, sparì.
Si riscuote Maria, e, lentamente,
tieie man si passa sulla fronte;*

*«No, non fu sogno, il mio!» dice, soave.
L'angel di Dio davvero m'a parlato!
E volte intorno l'occhio suo celeste,
ed ai suoi pi' vede il giglio, che l'Angelo
nella sua man revaca. «Ecco, il suo fiore
e m'a lasciatò! il mio, sono non fu!
Oh, avvertuta me, o Signor!»*

*Indi, si leva, e d'immense gaudio
vachia tutta, e par rose di neve,
che lieve un vento scuote in sullo stelo.
E poi piegate le ginocchia al suolo,
e, messe in croce le sue braccia al petto,
con gli occhi al ciel: «Ti ringrazio, o Signor,
del dono eccelso», dice «ch'el largir
ti piacue a me, miserina fanciulla!»
Or vedi, Tu, sul ciglio mio il piano,
che sgorga a fioj, pianto d'infinita
gioia è, il mio, e canta a Te la gloria,
o Padre mio, o mio Eterno!*

*Ecco che il volto atterra nella polvere,
ché polvere son, a petto a Te, mio Dio,
e dico ancora a Te: Ecco la schiava,
ecco la schiava tua, o mio Signore!»*

MARIA PARISI

Il cuore e lo stomaco

*Più non attrarre puoi, mio onesto petto,
la donna spoglia dall'aspetto afflitto,
ché la mia pancia dà cattivo effetto
e al sentimento togliem: il diritto.*

*Fui largo sol di spalle e di torace
allor che il fante per il «duce» feci,
né a vecchie «camerate» punto piace
quest'epa, pur se pago dando «dieci».*

*Ma il cuore sente con antico slancio
se il ventre non rinuncia al carburante,
e quindi ancora normalmente mangia.*

*Ora mi si accusi di tardivo amante,
io non vorrà, piegato alla dietica,
lasciare il cuore alle funzioni assente.*

Se anche urto per la poca estetica.

IL SINCERISTA

TRAMONTO ALLA BAIA

*La dolcezza
del tramonto dorato
di questa baia
e la malinconia struggente
di quest'ora,
balsamo delle mie ferite,
richiamante dei miei ricordi
mi portano la quiete
desiderata nelle notti buie
e bianche.*

*Dorato è il tramonto
come le mie illusioni,
inesorabile la desolazione del sole
come il calor delle ombre
sul mio animo stanco di lotte,
esausto,
disperato,
desolato,
morente...
l'azzurro dei monti
contro il rosa del tramonto,
è ostacolo superbo
ai miei pensieri
che non hanno più forza.*

Che sarà al dilà?

*Pensieri, immaginazioni, speranze,
tutto crolla di fronte a quell'azzurro
che mi nasconde il futuro.*

CARLA IOZZI

Fascino straniero

SCIARADA INCATENATA 4+4 7

*Eleganza, sciccheria,
vien prima di checchessia,
come insega una donnina
di figura assai carina,
ideale cittadina
dell'antica buona Albione,
per mestiere, vocazione.*

N.B. - Esempio: Casto-oro, castoro (5+3 - 7).

ARMANDO PINNELL

Soluzione del numero precedente: DI MATTEO + TE+O - Di Matteo, Segretario dell'Istituto Tecnico Comm. «M. Della Corte» di Cava,

Un gruppo editoriale italo tedesco sta allestando un catalogo nazionale EXTEMPORE — pitto-ri all'aria aperta, edizione biennale 1969-1970 di grande formato, al fine di offrire al vaglio della critica un panorama ufficiale della pittura estemporanea nazionale.

Per ogni Pittore saranno riprodotte alcune opere e saranno dati accenni biografici e critici, mettendone in risalto premi, mostre, prezzi e quant'altro possa evidenziare il valore dell'artista.

Per ulteriori informazioni gli artisti interessati potranno richiederle direttamente a SELE EDIZIONI, Via Gramsci, 102 — 4410 STELLATA (Ferrara).

Una sproporzione

La recente impresa spaziale dell'«Apollo 8», cui i risultati della fase finale aggiungono e non tolgono di valore scientifico e significato umano, ci riporta a considerare quanto sproporzione ci sia oggi tra queste grandi conquiste e la condizione dell'uomo sulla terra.

E proprio questa sproporzione che rende così difficile, così complicato il nostro modo di vivere il nostro rapporto con gli altri, gli assetti politici, le relazioni internazionali; perché, in questi anni, l'uomo è cresciuta la capacità scientifica, la potestà sulla natura, ma non sono cresciute allo stesso modo le scienze morali, la pietà, la religione; non sono diventate più umane la politica e la economia; e il risultato è davvero mostruoso, come avviene in ogni organismo che cresca in una sola parte, in disarmonia col tutto. Abbiamo lasciato gli scienziati a loro stessi, i loro calcoli vertiginosi, e alle loro avventure cosmiche; e benché sappiamo che non esiste una automatica bontà della scienza, perché essa ci può dare la bomba atomica o la Luna, non abbiamo adeguato la nostra cultura, anzitutto nostra civiltà, perché tutte verificasse e riportasse al fine dell'uomo, in una sintesi nella

• anche scienza e tecnica fossero protagoniste e parte. Così la cultura è rimasta nelle strettezze delle falliche ideologie del passato, incapace a comprendere e guidare i tempi nuovi, ed è rimasta separata dalla scienza, mentre, a loro volta, gli scienziati vivono, chiusi nel loro mondo di domani, separati dagli uomini comuni, nelle loro basi di Cape Kennedy o del Kazakistan.

Ed ecco allora l'uomo nello spazio che volteggia su una pianeta che lo segue, col fiato moderno acrobata della scienza esatta, a simbologgiare l'adempimento del Comandamento di Dio a possedere la terra, l'uomo non vincerse se stesso.

Sulla terra, ad esempio immensi deserti attendono irrigazioni per placare la fame delle e dove, per farlo, non rebbero tecnica, denaro

tà politica, ecco ad impedirlo l'inimicizia dell'uomo contro l'uomo; ecco Israele in mezzo al mondo arabo in subbuglio, che vuole impedire lo sfruttamento delle acque del Giordano; ecco, dietro questa lega di confinanti, tutto il dramma dei contrasti razziali non so-piti, una delle grandi ragioni di divisione rimasta, come ieri, nel mondo oggi; una divisione che passa attraverso i continenti, gli Stati, le città; in Medio Oriente, come in Sud Africa, come in America, come nello stesso conflitto russo-cinese.

E come per le razze, così il mondo si divide per le ideologie, dal momento che ha voluto fare delle ideologie, dei sistemi chiusi, totalitari e preclusivi, l'uno in concorrenza dell'altro, e ognuno mirante all'economia mondiale; e quanto più le ideologie, nella loro pretesa di farsi religione dimostrano di non sapere dare risposta ai problemi dell'uomo, tanto più si affidano al braccio politico, per essere sorrette e sopravvivere e prevaricare.

E, come per le ideologie, così il mondo si divide per gli interessi, per l'egoismo economico e politico di vecchie e nuove classi, di nazioni e di continenti, per le ricchezze mai possedute e mal distribuite, per la sopravvivenza.

E' deceduto improvvisamente in Angri l'avv. Eliodoro Giordano, la notizia ci ha profondamente rattristati, perché egli oltre ad essere un professionista serio e valoroso, era anche un amico e ammiratore del Castello. Ai familiari la nostra solidarietà.

GUSTAVO MARANO

VARIE

di forme ingiuste di dominio, in virtù di denaro, o di potere politico, o di forma militare.

Così il mondo è ferito. Ed anche la gioia delle nuove conquiste, è turbata dalla loro ambivalenza morale, dal potersi risolvere a gloria o a perdizione dell'uomo; è intaccata dalla pena dell'abisso, che divide l'uomo signore dello spazio, e l'uomo schiavo della necessità e della miseria, lungo tutti i paralleli attraversati dall'orbita spaziale; è superata dal confronto tra le leale soddisfazione di tutti per il nuovo traguardo raggiunto e il tentativo di farlo subito strumento di una affermazione politica e propagandistica, e magari al rischio di sentirsi dire, domani, che nemmeno uscendo dalla navielica il cosmonauta è riuscito a vedere Dio.

Ma appunto dalla consapevolezza di queste contraddizioni dovrebbe nascerne, ci pare, la spinta a superarle. A questo è impegnato il Cristiano. Egli sa leggere, in questi avvenimenti, da chiunque siano operati, i segni di Dio. L'ha detto il Papa, con il suo augurio «appassionato», che «tutto questo progresso serve a rendere gli uomini più buoni, più miti, ed intenti a servire ideali di pace e di comune benessere».

Ed infatti, un mondo che diventa sponda del cosmo e a cui meglio si rivela la bellezza e la immensità dell'universo, non può non essere un mondo che cerca l'umanità e la pace fra tutti gli uomini e tutti i popoli, un mondo che abbatta e che supera le arcaiche barriere della fama, delle razze, degli edifici ideologici, degli interessi egoistici di stato o di partito; così come l'uomo che viaggia tra le stelle, (e ormai ci sentiamo tutti un po' in trasferta nello spazio) è un uomo che non può rimanere in sé diviso, ma deve ritrovarsi tutto intero, recuperando la sua dimensione religiosa e, in quella, la comunione con tutti i suoi fratelli. Altrimenti non sarà signore delle cose, ma strumento raffinato di un progresso tecnico fine a se stesso, al quale, idolo moderno, sacrificare ogni cosa, non solo la vita, ma anche il senso ed il significato della vita.

NICOLA GRIECO

Maria Russo del Rag. Pietro Paolo si è brillantemente laureata in Scienze Naturali presso l'Università di Napoli con una tesi in Paleontologia su «Flora e Fauna del Paleozoico Sardo» a relazione del Chiar.mo Prof. Antonio Maria Maccagno.

Complimenti ed auguri.

Alla Galleria Burckhardt di Roma sta esponendo un vivo successo il pittore salernitano Giorgio Beraghia. L'opuscolo di presentazione reca un lusinghiero giudizio critico di Aurelio Tommaso Prete. Nella stessa Galleria hanno esposto lo scorso aprile i pittori Felice Vanelli e Fortunato Romeo.

Sublime creatura
(Seconda domenica di maggio)

Tenera mano di mite fanciulla che dolcemente döndöla; la cuila, la tua carezza rallegra e trastulla chi alla vita viene in te dal nulla! MAMMA, sublime creatura che

Iddio volle compagna a sé durante il più suo duro esilio in questo mondo

Irio dandoti a noi nell'etsremo suo Iddio, tu, inestinguibile fiamma di amore, a noi splendendo dai luce e calore,

Hore, grande conforto nel nostro dolore, Unità in te la famiglia rimane, in essa infondi l'energia più sana per la grandezza delle sorti u-

mane!

GUSTAVO MARANO

Domani, domenica, alle ore 9.30 nel Cinema Metelliano di Cava avrà luogo la ormai tradizionale «Manifestazione canora per bambini», a cui parteciperanno entusiasticamente tutte i bambini di Cava con spiccate doti di canto, allo scopo anche di reperire eventuali promesse. Anche quest'anno la manifestazione è stata curata con amore e sacrificio dagli organizzatori, sospinti unicamente da attaccamento all'arte, sotto il patrocinio del Circolo Acli «Pio IX».

Domani, domenica, alle ore 10 nei saloni della Amministrazione Provinciale di Salerno si terrà un incontro di poeti calabresi e campani, organizzato dal Circolo di Cultura e Relazioni Internazionali di Villa S. Giovanni, presieduto dal Prof. Giuseppe Morabito. A due brevi relazioni seguirà la dizione di versi dei poeti convenuti.

Nicolino Pisapia di Giovanni e di Eugenia Minucci, ha brillantemente superato l'esame di laurea in Ingegneria Elettronica ad indirizzo industriale presso l'Università di Napoli, presentando e discutendo, a relazione del chiar.mo Prof. Francesco Mazzoleni, direttore dell'Istituto di Tecnologia e docente di reattori nucleari, la tesi su «La conversione diretta dell'energia nucleare in energia elettrica per via termoelettrica, elettrogeneratori tipo SNAP per applicazioni spaziali, marine e terrestri». Al lieto evento è stata presente in trepidazione anche la madre; e commovente è stata la gioia per la meta raggiunta. Egli è il primo cavese che si laurea in elettronica, e per lui formuliamo affettuosamente i voti migliori di un radioso avvenire. **Tra poco seguirà anche l'attestato di partecipazione al X Seminario di reattori nucleari.**

Rin graziamo Joseph Vitagliano che a Nuova York si è ricordato di inviare come sempre gli ultimi esemplari dei francobolli dedicati alle «American Legion» e a «Leif Erikson», e gli ricambiamo cordiali saluti.

Il concittadino Matteo Apicella è stato a Firenze dal 26 Aprile al 7 Maggio a tenere la sua 7a Mostra di Pittura nella Galleria di Arte Cancelli. Anche quest'altra Mostra ha avuto vivo successo come abbiamo appreso dai giornali. Egli ci ha anche inviato una cartolina di saluti da Venezia dove si è recato per dipingervi quadri. Gli ricambiamo i saluti e gli facciamo i nostri complimenti.

Paola dei coniugi Rosa ed Eugenio Cicalese e nipote di Zio Mimi, che parla in pulito (lei e non Zio Mimi) perché nata e cresciuta in Alta Italia, ha ricevuto, il 13 aprile u.s., nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Albenga (Savona) la sua prima comunione, ed è stata molto festeggiata dai familiari, dai conoscenti e dalle piccole amiche. Che può dirlo Zio Mimi? Che è molto contento di avere due nipotine, lei e la sorella Antonella che parlano in pulito e vengono su alla settentrionale; le prega, però, di non rinngrepar mai la terra di origine dei genitori e dello zio, anche se la diversità di vita del Nord ormai le ha fatte crescere con diverse abitudini. Tanti affettuosi auguri, anche a Zia Ciao, neh! Lo vedi neh, che anche Zio Mimi sa parlare, se vuole, come parli te?.. E tanti tanti cari saluti a te, Antonella, a mamma ed a babbo. Ciao, neh?

La mostra del «Disegno italiano del Rinascimento e del barocco» allestita nella Galleria Morava di Brno, ha suscitato un vivo interesse tra il pubblico e i critici d'arte. Comprendeva circa 150 disegni di eccezionale valore che fanno parte della ricca collezione di disegni di antichi maestri per cui la Galleria di Brno è ormai famosa in tutto il mondo.

Fra gli autori figurano Michelangelo, Andrea del Sarto, il Parmigianino, Federico Barocci, il Guercino, G. B. Tiepolo e tanti altri artisti, soprattutto fiorentini, romani e veneziani, accanto ai quali erano rappresentati però anche esponenti della scuola napoletana, di quelle veronesi, milanesi, genovesi ecc.

Fiori d'arancio in casa Quitadamo - De Caro a Napoli

Nella Chiesa di S. Giuseppe alla Riviera di Chiaia in Napoli accuratamente addobbata e riccamente ornata con splendidi fiori, sono state celebrate le nozze della leggiadra Concetta De Caro del Cav. Nazzareno e di Assunta Carapella con il Prof. Rag. Luigi Quintadamo del Gr. Uff. Prof. Michele e della baronessa Beatrice Muzi. Ha officiato il Parroco della chiesa, il quale ha impartito l'apostolica benedizione ed a pronunciato elevate parole è incitamento alla fede e di ringraziamento.

Compare d'anello il Comm. Rag. Tommaso De Caro, testimoni il Prof. Armando Traetta de Bury e l'Avv. Alfredo Traetta Terreno».

Nonostante la presenza di molte persone che, oltre agli invitati, erano i soliti curiosi, ma tutti desiderosi di testimoniare con la loro presenza, l'affetto verso gli sposi, tra cui un folto numero di alunni degli sposi e famiglie, il silenzio era profondo ed è stato interrotto soltanto dal canto dell'Ave Maria. Le scene della simpatica e toccante cerimonia sono state filmate dal Dottore Angelo L. Quitadamo, perché ne rimanesse quel caro ricordo che certamente la commozione non avrebbe permesso.

Terminato il rito gli invitati hanno raggiunto il ristorante «Le Arcate» per il sonnusso pranzo, ottimamente servito come sempre. L'arrivo degli sposi è stato salutato da via allegria e di calorosi applausi. I premiati di quest'anno sono: Palumbo Vincenzo, Passaro Anna, Pinto Giuseppe e Scermino Luigi, per i quali aggiungiamo le nostre simpatie e l'augurio di continuare a prestare il loro affezionato lavoro fino al raggiungimento dei limiti di età, e di godere poi di una serena e meritata vecchiaia.

Il titolare della Ditta, Cav. Lav. Renato di Mauro, ha provveduto, inoltre, a distribuire un regalo per ciascuno dei 400 dipendenti che conta l'azienda.

Ricambiamo fervidi auguri al Prof. Paolo Tesauro Olivieri da Salerno, a Joseph Vitagliano da New York, ringraziandolo anche dei bellissimi francobolli americani inviati direttamente od a mezzo del fratello Ing. Amerigo, alla Sigr. Giuditta Cutuli-Ciliberto e famiglia da Torre del Greco, Grazia Dettoli da Taranto, alla Presidenza della Amministrazione Provinciale di Salerno, a Suor Pieremilia Ferrara da Pesaro, al Prof. Antonio Altamura da Napoli, Rosa, Eugenio, Antonella e Paola Cicalese da Albenga, al Comm. Filippo Avagliano da Belluno, a Matteo Apicella che sta esponendo a Lecce, ad Antonio Raito da Napoli, Luigi Cuomo da Scafati, alla Prof. Maria Parisi da Livorno, al Comm. Giuseppe Lauro Aiello da Castellammare, a Guglielmo Tommasino da Castellammare, al Rag. Gerardo Magrini da Livorno, a Claudio Gabasso da Cava dei Tirreni, a Padre Cherubino Casertano, a Vittorio e Maria Bucciarelli da Varese, a Silvia Mosca, presidente dell'Associazione Costruttori di Cava: a Vittorio Stella da Napoli, a Rosalia De Stefano da Zurigo, all'Avv. Cav. Gaetano Pagano da Castellammare.

La mostra del «Disegno italiano del Rinascimento e del barocco» allestita nella Galleria Morava di Brno, ha suscitato un vivo interesse tra il pubblico e i critici d'arte. Comprendeva circa 150 disegni di eccezionale valore che fanno parte della ricca collezione di disegni di antichi maestri per cui la Galleria di Brno è ormai famosa in tutto il mondo.

La mostra del «Disegno italiano del Rinascimento e del barocco» allestita nella Galleria Morava di Brno, ha suscitato un vivo interesse tra il pubblico e i critici d'arte. Comprendeva circa 150 disegni di eccezionale valore che fanno parte della ricca collezione di disegni di antichi maestri per cui la Galleria di Brno è ormai famosa in tutto il mondo.

La Fiera Campionaria Internazionale di Padova, che celebra quest'anno il suo giubileo, aprirà i battenti da 29 Maggio al 9 Giugno. La rassegna costituirà come sempre una occasione di incontri tra produttori ed operatori di tutto il mondo, ed una manifestazione di prestigio e di alto livello tecnico.

La Fiera di Padova, però già a tempo iniziato la sua attività di quest'anno con numerose manifestazioni e congressi di studio che si son svolti e si svolgeranno fino alle giornate conclusive della prima decade di Giugno, e che riguardano tutta le branche dell'attività produttiva.

Comme 'a na volta, quase tutt' e ssere, dinto a nu vico, sotto a nu balcone, na giovane cu n'anema sincera, ha spaccata d'ammore e passione. Passa e spassa stu povero guagnione guardano a l'aria cu na bella cera. Passano l'ore e sot' lo lampione cu na speranza neore aspetta e spera, ca esse 'a n'ammaratura, e una parola! A sotto llo pu' di: te voglio bene, ma quase sempre essa nun e sola! Ma chillo 'sta speranza sempe tene, e vede ureto 'e illustra 'sta figliola smanea e 'e lacrime tratenne!

MATTEO APICELLA

